

Intervento

Francesco Negri Arnoldi

Ringrazio, innanzi tutto, gli organizzatori di questo incontro per avermi invitato a parlare. L'argomento non è di mia specifica competenza, ma non si può certo dire che esuli dall'interesse dello storico dell'arte.

Ieri non ero presente ed ho perduto quindi gran parte degli interventi, ma da quanto ho ascoltato questa mattina posso dire che si è confermata in me la convinzione della importanza del tema trattato in questo convegno. Quello delle confraternite è un fenomeno storico, religioso, sociale ed anche culturale con molti aspetti ancora inesplorati. Esso forma come un immenso sottobosco della religiosità popolare spesso nascosto dalle vette più alte della liturgia solenne delle cattedrali.

È un mondo, come giustamente ha detto Osbat, di una complessità straordinaria, che tocca molteplici aspetti delle più svariate discipline: dalla drammaturgia alla etnomusicologia, dalla sociologia alle tradizioni popolari, ed anche alla storia dell'arte. Quest'ultimo aspetto, un po' particolare (condivido quanto detto da Bruno Toscano), è stato studiato soprattutto dal punto di vista delle confraternite come committenti di prodotti artistici, ma credo sia opportuno che lo studio venga esteso alle stesse consistenze patrimoniali, per lo meno la parte superstite.

Penso quindi che un concorso, un contributo alla ricerca sulle confraternite lo possa dare anche lo storico dell'arte ed io stesso potrei proporre più d'un argomento.

Sono perfettamente d'accordo con Osbat, quando mette in guardia da ricerche troppo particolari e specifiche che possono astrarre dal contesto oggetto di studio e far perdere di vista il fenomeno nel suo insieme.

Questo è un principio valido per ogni ricerca seria. Occorre pertanto fare attenzione a non commettere lo stesso errore circoscrivendo, delimitando troppo rigidamente lo stesso tema confraternite, che finirebbe per diventare, anche in questo caso, una ricerca specialistica fuori dal contesto più generale della storia e della società del tempo.

In che modo allora si può inserire utilmente in quel contesto una ricerca storico artistica? Sappiamo tutti che, insieme ad un patrimonio di musica, di tradizioni orali, le confraternite hanno posseduto anche un patrimonio, a volte cospicuo, di opere d'arte e di artigianato. Anche se oggi in grande parte disperso o perduto, qualcosa di tale patrimonio sopravvive, specie nei casi in cui il manufatto è rimasto strettamente legato alla vita e alla sede della confraternita. Mi riferisco in particolare agli emblemi e alle insegne marmoree che ancor oggi, ad onta delle trasformazioni e dei passaggi di proprietà, ornano i portali delle antiche sedi di confraternite. Piccole ma interessanti testimonianze, che uniscono al valore di documento storico anche quello di prodotti di nobile artigianato.

Penso ad un censimento, con relativa campagna fotografica, che non richiede neppure l'impiego di specialisti. Semmai lo specialista storico dell'arte potrebbe coordinare il lavoro, fornire la propria consulenza, per poi scambiare idee e informazioni con gli operatori della ricerca e discuterne i risultati con gli altri specialisti impegnati, ognuno per la sua disciplina, nello studio sulle confraternite.

Credo che questo sarebbe il modo più utile e produttivo di far ricerca, evitando di finire nel vicolo cieco dello specialismo, in fondo al quale si incontra inevitabilmente il muro che ci separa dagli altri specialismi.

Questa mia proposta vuole essere anche un impegno: l'impegno di assistenza e consulenza, di presenza ad incontri periodici in cui si registrino le varie fasi della ricerca e si raccolgano via via i risultati.